



## Amare Gesù con il cuore di Maria MAGGIO 2005

### Due cuori: una sola fornace di amore

In questo anno stiamo approfondendo l'amore che Gesù ci porta e l'amore che noi dobbiamo a Lui. Nessuno ama una creatura più della sua mamma.

Se poi questa mamma è l'Immacolata, la Tuttasanta e il figlio è il Figlio stesso di Dio, possiamo immaginare quale incendio di amore ci fosse tra i due cuori. In questo mese di maggio andiamo alla scuola di Maria per imparare il vero amore di Gesù.

Le immagini più numerose e più suggestive di Maria ce la mostrano con il Figlio in braccio: il Figlio bambino, o il Figlio esanime e martoriato appena depresso dalla croce.

Non c'è artista che non abbia tentato di interpretare questo amore materno, l'unione intima che va dal presepio al calvario, in tutte le pose e sfumature possibili. È l'unione d'amore del Figlio e della Madre, che camminano verso la croce.

Ogni madre sa che il figlio deve la vita a lei e al padre. Maria invece sa che il suo Figlio è fiorito nel suo seno solo per dono di Dio: sente quindi quel Figlio tutto suo e perciò lo ama di amore unico e totale. Quando Maria stringeva al cuore il suo Figlio ripeteva continuamente il suo "Magnificat": **"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"** (Lc 1,49). Dal suo cuore sgorgava un continuo ringraziamento, una lode perenne a Dio, che aveva scelto proprio Lei per questa grande prova di amore.

Maria con il Bambino in braccio o la Pietà che stringe il Crocifisso ci mostrano come i due cuori fossero una cosa sola. Maria ha messo a disposizione del Figlio di Dio tutta la tua vita, per collaborare all'opera della salvezza. Gli evangelisti, tanto avari nel tramandarci notizie sulla vita di Maria, ce la mostrano però sempre presente nei momenti essenziali della redenzione: a Nazareth per l'incarnazione, a Betlemme per la nascita, a Cana per l'inizio della vita pubblica, sul Calvario per il sacrificio supremo, nel Cenacolo per l'inizio della Chiesa.

### Alla scuola di Maria, donna "Eucaristica"

In questo anno eucaristico Il Papa ci invita a riconoscere il volto di Cristo e ad amarlo soprattutto nell'Eucaristia, sull'esempio di Maria, **"donna eucaristica"**. Maria «ci fa come "respirare" i sentimenti di Cristo» (RVM, n.15). D'altra parte «vivere nell'Eucaristia il memoriale della morte di Cristo significa prendere con noi colei che in ogni messa ci

viene donata come Madre. Significa assumere l'impegno di conformarci a Cristo, mettendoci alla scuola della Madre e lasciandoci accompagnare da lei. Maria è presente in tutte le nostre Celebrazioni eucaristiche» (E. de E. 57).

Celebrando l'Eucaristia in comunione con Maria, dobbiamo imitare i sentimenti e gli atteggiamenti di Maria verso Gesù.

Nel racconto dell'istituzione dell'Eucaristia gli evangelisti non parlano della presenza di Maria nel Cenacolo, anche se è verosimile che ci fosse, dato che si trovava a Gerusalemme e doveva anche lei celebrare la Pasqua con la sua famiglia. Certamente la Vergine fu presente alle celebrazioni eucaristiche degli Apostoli e dei primi cristiani.

Proviamo a immaginare i sentimenti di Maria nell'ascoltare dalla bocca degli Apostoli le parole di Gesù nell'Ultima Cena: **"Questo è il mio corpo che è dato per voi"** (Lc 22,19)!

Quel corpo dato in sacrificio e ripresentato nell'Eucaristia era lo stesso corpo del Figlio concepito nel suo grembo! Ricevere l'Eucaristia doveva significare per Maria quasi un ricevere di nuovo in grembo quel cuore che aveva battuto all'unisono col suo e un rivivere ciò che aveva sperimentato nella incarnazione e sotto la Croce. Pensiamo ai sentimenti di fede e di amore di Maria nel ricevere il corpo eucaristico del suo Figlio.

Dobbiamo accostarci all'Eucaristia con le disposizioni di Maria, come S. Gemma, che chiedeva a Maria di prestarle il suo cuore, per poter ricevere degnamente la santa Comunione.

Vogliamo sottolineare anche una profonda analogia tra il **fiat** di Maria nell'incarnazione e **l'amen** che noi pronunciamo quando riceviamo il corpo del Signore. A Maria fu chiesto di credere che colui che Ella concepiva era il **"Figlio di Dio"** (cfr Lc 1,30-35). A noi viene chiesto di credere che quello stesso Gesù è presente nei segni del pane e del vino consacrato.

Il Papa ci insegna che anche il Rosario ci può aiutare nell'adorazione eucaristica: *"la meditazione dei misteri e l'andamento ripetitivo delle Ave Maria costituiscono una sorta di pedagogia dell'amore, fatta per accendere l'animo dello stesso che Maria nutre verso il Figlio suo"* (RVM).

Il Pane eucaristico è la carne immacolata del Figlio di Dio e di Maria. In questo anno eucaristico, con l'esempio e l'intercessione di Maria, troviamo nell'Eucaristia un nuovo slancio per crescere nell'amore di Gesù e vivere seriamente la chiamata alla santità, come il vertice della nostra vita cristiana.

P. Alberto Pierangioli

